

FONTI DELLE INFORMAZIONI

UCCELLI

I **disegni** raffiguranti le diverse specie sono di U. Catalano e di C. Caroli (Cornacchia grigia e nera, Gazza) e L. Starnini (Allodola, Cesena, Merlo, Tordo sassello, Tordo bottaccio).

La **mappa di distribuzione delle specie nel Paleartico occidentale** è tratta dal volume/CD ROM "*The Complete Birds of the Western Palearctic*" di Cramp S., 1998, edito da Oxford University Press.

Lo **stato giuridico**, lo **stato di conservazione** e le informazioni riguardanti **consistenza e trend europeo** delle popolazioni sono riprese dal volume "*Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*" di BirdLife International, 2004, edita da BirdLife International (BirdLife Conservation Series No. 12), Cambridge, UK. Questo volume è stato adottato dalla Commissione Europea come testo ufficiale di riferimento. Esso presenta un'analisi dello stato di conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti in Europa, individuando quelle prioritarie (*Species of European Conservation Concern* o SPECs) in modo da poter attuare azioni di conservazione volte a migliorarne lo *status*. I dati sono stati raccolti attraverso una rete di coordinatori nazionali, che hanno ottenuto informazioni da esperti, organizzazioni che hanno curato il monitoraggio delle specie e collaboratori regionali. I dati riguardano la consistenza (nell'anno 2000) delle popolazioni nidificanti e, quando disponibili, di quelle svernanti (principalmente uccelli acquatici), e le tendenze per il periodo 1990-2000.

Le informazioni sulla **presenza in Italia** sono tratte dai seguenti volumi:

- "*Ornitologia italiana*. di Brichetti P. & G. Fracasso, 2003, edito da Alberto Perdisa-airplane srl, Bologna, volumi: "*1 Gaviidae – Falconidae*", "*2 Tetraonidae - Scolopacidae*" e "*5 Turdidae – Cisticolidae*";
- "*Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stime e trend delle popolazioni nel 1991-2000*" di Baccetti N., P. Dall'Antonia, P. Magagnoli, L. Melega, L. Serra, C. Soldatini & M. Zenatello, 2002, volume 111 di *Biologia e Conservazione della Fauna*, pubblicazione dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica;
- "*Uccelli d'Italia*" a cura di Spagnesi M. & L. Serra, volumi 16 (2003), 21 (2004) e 22 (2004) dei Quaderni di *Conservazione della Natura*, editi dal Ministero dell'Ambiente e dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica;
- "*Studio relativo alla Fauna Stanziale*" di Meriggi A., O. Sacchi, S. Lucchetti, E. Merli & U. Ziliani in: "*Carta delle vocazioni faunistiche della Sardegna*", 2005, edito dalla Regione Autonoma della Sardegna;
- Dati archivio INFS (oggi ISPRA).

La **fenologia riproduttiva** è ripresa dal documento "*Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and pre-nuptial Migration of hutable bird Species in the EU*" della Commissione Europea, 2001 (citato come documento ORNIS).

Fonti delle informazioni

La **fenologia della migrazione** e l'**origine delle popolazioni che frequentano l'Italia** è ripresa dai volumi I (Passeriformi) e II (non Passeriformi) dell'“*Atlante della migrazione degli uccelli in Italia*” di Spina F. & S. Volponi, edito da Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA). Vengono citati anche i periodi definiti nel “*Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU*” della Commissione Europea, 2001 (citato come documento ORNIS). Inoltre, sono stati presi in considerazione i dati più recenti forniti dall'INFS (oggi ISPRA) alla Commissione Europea e presentati nei documenti:

- “*An update of periods of pre-nuptial migration and re production for ANNEX II species in Italy*”, 2003, a cura di Spina F. & L. Serra;
- “*Relazione tecnico-scientifica sull'individuazione delle decadi riferite all'Italia nel documento “key concepts of article 7(4) of directive 79/409/CEE”*”, 2004, a cura di Andreotti A., L. Serra & F. Spina.

Le informazioni riguardanti **consistenza e trend delle popolazioni svernanti** sono ricavate dai dati dell'archivio INFS (oggi ISPRA) relativi ai censimenti delle popolazioni di uccelli acquatici realizzati secondo lo schema previsto da *Wetland International* ed applicato in Italia dall'INFS (oggi ISPRA).

Le indicazioni riguardanti i **problemi di conservazione connessi all'attività venatoria** rappresentano una sintesi delle linee guida fornite dall'INFS (oggi ISPRA) alle amministrazioni responsabili della gestione faunistico-venatoria e tengono conto dei contenuti della direttiva 79/409/CEE e del documento “*Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds*”, recentemente prodotto dalla Commissione Europea.

MAMMIFERI

I **disegni** raffiguranti le diverse specie sono di U. Catalano.

Lo **stato giuridico** è ricavato da “*Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat*” di Spagnesi M. & L. Zambotti, 2001, dei Quaderni di Conservazione della Natura, volume 1, edito dal Ministero dell'Ambiente e dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

Lo **stato di conservazione** è ripreso dalla pubblicazione “*2008 IUCN Red List of Threatened Species*” dell'*International Union of Conservation of Nature and Natural Resources*.

I dati di **presenza in Italia**, l'**origine delle popolazioni italiane**, le **mappe di distribuzione** delle specie e le informazioni riguardanti **consistenza attuale e trend** delle popolazioni nel nostro Paese sono tratti dai seguenti volumi:

- “*Banca Dati Ungulati: status, distribuzione, consistenza, gestione, prelievo venatorio e potenzialità degli Ungulati in Italia*” di Pedrotti L., E. Duprè, D. Preatoni & S. Toso, 2001, volume 109 di *Biologia e Conservazione della Fauna*, pubblicazione dell’Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica;
- “*Banca Dati Ungulati: status, distribuzione, consistenza, gestione, prelievo venatorio e potenzialità degli Ungulati in Italia. Rapporto 2001-2005.*” di Carnevali L., L. Pedrotti, F. Riga, S. Toso, in stampa;
- “*Iconografia dei Mammiferi d’Italia*” a cura di Spagnesi M., S. Toso & A. M. De Marinis, 2002, edito dal Ministero dell’Ambiente e dall’Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica;
- “*I Lagomorfi in Italia – Linee guida per la conservazione e gestione*” di Trocchi V. & F. Riga, 2005, Documento Tecnico n. 25, edito dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica;
- “*Fauna d’Italia - Mammiferi Carnivori e Artiodattili*”, di AAVV, edito da Calderini, Bologna;
- “*Studio relativo alla Fauna Stanziale*” di Meriggi A., O. Sacchi, S. Lucchetti, E. Merli & U. Ziliani in: “*Carta delle vocazioni faunistiche della Sardegna*”, 2005 edito dalla Regione Autonoma della Sardegna;
- “*Studio relativo agli Ungulati*” di Apollonio M., S. Lucarini, D. Giustini, M. Scandurra & F. Ghiandai in: “*Carta delle vocazioni faunistiche della Sardegna*”, 2005 edito dalla Regione Autonoma della Sardegna.

Le indicazioni riguardanti i **problemi di conservazione connessi all’attività venatoria** tengono conto delle più recenti analisi compiute dall’INFS (oggi ISPRA) e rappresentano una sintesi delle linee guida da esso fornite alle amministrazioni responsabili della gestione faunistico-venatoria.

SIGNIFICATO DEGLI ALLEGATI INCLUSI NELLE CONVENZIONI DI BERNA E BONN E NELLE DIRETTIVE 79/409/CEE “UCCELLI” E 92/43/CEE “HABITAT”.

CONVENZIONE DI BERNA - *Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa. 19/09/1979*

La Convenzione ha lo scopo di assicurare la conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro habitat naturali, in particolare delle specie e degli habitat la cui conservazione richiede la cooperazione di vari Stati, e di promuovere tale cooperazione.

ALLEGATO II - SPECIE FAUNISTICHE RIGOROSAMENTE PROTETTE

Elenco delle specie animali rigorosamente protette.

Sono vietate tutte quelle attività che possono interferire con la sopravvivenza delle specie inserite nell'elenco, in particolare:

1. la cattura, la detenzione e l'uccisione intenzionale;
2. la distruzione dei siti di riproduzione o riposo;
3. qualsiasi attività che possa risultare di disturbo, in particolare nelle fasi sensibili;
4. la distruzione o la raccolta di uova e la loro detenzione, anche quando vuote;
5. la detenzione ed il commercio di esemplari vivi, morti, imbalsamati, nonché di parti o prodotti da loro derivati.

ALLEGATO III - SPECIE FAUNISTICHE PROTETTE

Include le specie di fauna selvatica per le quali è ammissibile lo sfruttamento disciplinato in modo da non pregiudicare l'esistenza delle popolazioni. I provvedimenti legislativi adottati a tal fine comprendono in particolare:

1. l'istituzione di periodi di chiusura della caccia e/o di altri provvedimenti atti a regolare lo sfruttamento;
2. ove occorra, il divieto temporaneo o locale dello sfruttamento, al fine di permettere alle popolazioni esistenti di tornare ad un livello soddisfacente;
3. la regolamentazione, ove occorra, della vendita, della detenzione, del trasporto o dell'offerta a scopo di vendita di esemplari selvatici, vivi o morti.

CONVENZIONE DI BONN - *Convenzione internazionale per la tutela delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica. 23/06/1979*

La Convenzione riguarda la conservazione delle specie migratrici e del loro habitat e la stipula di accordi per la loro conservazione e gestione.

ALLEGATO I - SPECIE MIGRATICI MINACCIATE

Elenco delle specie migratrici minacciate.

Per le specie inserite nell'elenco, gli Stati che ricadono nell'area di distribuzione, si adoperano per:

1. conservare e restaurare gli habitat importanti per ridurre il pericolo di estinzione che le minaccia;
2. prevenire, eliminare, compensare o minimizzare:
 - gli effetti negativi delle attività o degli ostacoli che costituiscono un serio impedimento alla migrazione o che rendono tale migrazione impossibile;
 - i fattori che minacciano o rischiano di minacciare ulteriormente, esercitando, in particolare, un rigido controllo sull'introduzione di specie esotiche, oppure sorvegliando, limitando o eliminando quelle che sono state già introdotte.

Gli Stati che ricadono nell'area di distribuzione delle specie migratrici elencate nell'Allegato I ne vietano, inoltre, il prelievo.

ALLEGATO II - SPECIE MIGRATRICI CHE DEVONO FORMARE L'OGGETTO DI ACCORDI

Elenco delle specie migratrici che si trovano in cattivo stato di conservazione e che richiedono la stipula di accordi internazionali per la loro conservazione e gestione, nonché quelle il cui stato di conservazione trarrebbe grande vantaggio dalla cooperazione internazionale derivante dalla stipula di un accordo internazionale.

Per le specie inserite nell'elenco, gli Stati che ricadono nell'area di distribuzione, si adoperano per concludere accordi ogniqualvolta gli accordi stessi siano utili a queste specie, dando priorità a quelle che si trovano in condizioni di conservazione sfavorevoli. Le Parti adottano, inoltre, misure in vista della conclusione degli accordi relativi a qualsiasi popolazione o qualsiasi parte geograficamente separata della popolazione di ogni specie o sottospecie di animali selvatici, una frazione della quale oltrepassi periodicamente uno o più confini di giurisdizione nazionale.

Tra gli "Accordi" stipulati dall'Italia, con ripercussioni sulla politica di conservazione e gestione delle specie cacciabili vi è **AEWA** (*African-Eurasian Waterbirds Agreement*), Accordo sulla Conservazione delle Specie Migratrici di Uccelli Acquatici nel Sistema Africa-Eurasia. Questo accordo riguarda un grande numero di specie di uccelli acquatici migratori per la cui conservazione è necessaria l'attivazione di azioni concertate fra gli Stati che ospitano popolazioni nidificanti, quelli che ospitano le specie durante le migrazioni e gli Stati che ospitano le popolazioni svernanti in Africa. L'Italia ha formalmente aderito nel 2006.

DIRETTIVA 79/409/CEE - Conservazione degli uccelli selvatici. 02/04/1979

La direttiva concerne la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri ai quali si applica il trattato. Essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento e si applica agli uccelli, alle uova, ai nidi ed agli habitat.

Per ciò che attiene l'attività venatoria, la Direttiva prevede che gli Stati membri adottino norme che:

1. assicurino il rispetto dei principi di una saggia utilizzazione e di una regolazione ecologicamente equilibrata delle specie di uccelli interessate;
2. siano compatibili con le previsioni dell'art. 2 della direttiva, ove si richiede che gli Stati membri adottino le misure necessarie per mantenere o adeguare la popolazione delle diverse specie di uccelli ad un livello

Fonti delle informazioni

corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative;

3. escludano il prelievo venatorio durante il periodo della nidificazione e durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza;
4. escludano il prelievo venatorio, per quanto riguarda le specie migratrici, durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione.

La Direttiva riconosce la legittimità della caccia per le specie elencate in Allegato II (II/1 in tutti gli Stati membri; II/2 negli Stati menzionati).

Gli Stati membri trasmettono alla Commissione Europea tutte le informazioni utili sull'applicazione pratica della loro legislazione sulla caccia.

Gli Stati membri vietano inoltre il ricorso a qualsiasi mezzo, impianto e metodo di cattura o di uccisione, in massa o non selettiva o che possa portare localmente all'estinzione di una specie e qualsiasi tipo di caccia con mezzi di trasporto ed alle condizioni indicati nell'allegato IV.

ALLEGATO I - SPECIE PER LE QUALI SONO PREVISTE MISURE SPECIALI DI CONSERVAZIONE PER QUANTO RIGUARDA L'HABITAT, PER GARANTIRE LA SOPRAVVIVENZA E LA RIPRODUZIONE DI DETTE SPECIE NELLA LORO AREA DI DISTRIBUZIONE.

Elenco delle specie caratterizzate dai seguenti fattori di rischio:

1. minacciate di sparizione,
2. che possono essere danneggiate da talune modifiche del loro habitat,
3. considerate rare in quanto la loro popolazione è scarsa o la loro ripartizione locale è limitata,
4. che richiedono una particolare attenzione per la specificità del loro habitat.

ALLEGATO II/1 - SPECIE CHE POSSONO ESSERE CACCIAE NELLA ZONA GEOGRAFICA MARITTIMA E TERRESTRE IN CUI SI APPLICA LA DIRETTIVA

Elenco delle specie che possono essere cacciate nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la direttiva.

ALLEGATO II/2 - SPECIE CHE POSSONO ESSERE CACCIAE SOLTANTO NEGLI STATI MEMBRI PER I QUALI ESSE SONO MENZIONATE

Elenco delle specie che possono essere cacciate soltanto negli Stati membri per i quali esse sono menzionate.

ALLEGATO III/1 - SPECIE PER LE QUALI SONO AMMESSE, IN TUTTI GLI STATI MEMBRI, LA VENDITA, LA DETENZIONE PER LA VENDITA NONCHÉ L'OFFERTA IN VENDITA DI UCCELLI VIVI E MORTI, NONCHÉ DI QUALSIASI PARTE O PRODOTTO OTTENUTO DA QUESTI, PURCHÉ GLI UCCELLI SIANO STATI IN MODO LECITO UCCISI O CATTURATI O ALTRIMENTI LEGITTIMAMENTE ACQUISTATI

ALLEGATO III/2 - SPECIE PER LE QUALI SONO AMMESSE, NEL TERRITORIO DELLO STATO MEMBRO CHE LO RICHIEDE ED IN ACCORDO CON LA COMMISSIONE, LA VENDITA, LA DETENZIONE PER LA VENDITA NONCHÉ L'OFFERTA IN VENDITA DI UCCELLI VIVI E MORTI, NONCHÉ DI QUALSIASI PARTE O PRODOTTO

**OTTENUTO DA QUESTI, PURCHÉ GLI UCCELLI SIANO STATI IN MODO LECITO UCCISI O CATTURATI O
ALTRIMENTI LEGITTIMAMENTE ACQUISTATI**

ALLEGATO IV - ELENCO DEI MEZZI, DEGLI IMPIANTI E DEI METODI DI CATTURA O DI UCCISIONE VIETATI

- a) - Lacci, vischio, esche, uccelli vivi accecati o mutilati impiegati come richiamo, registratori, apparecchi fulminanti.
- Sorgenti luminose artificiali, specchi, dispositivi per illuminare i bersagli, dispositivi ottici equipaggiati di convertitore d'immagine o di amplificatore elettronico d'immagine per tiro notturno.
 - Esplosivi.
 - Reti, trappole, esche avvelenate o tranquillanti.
 - Armi semiautomatiche o automatiche con caricatore contenente più di due cartucce.
- b) - Aerei, autoveicoli.
- Battelli spinti a velocità superiore a 5 km/h. In alto mare gli Stati membri possono autorizzare, per motivi di sicurezza, l'uso di battelli a motore con velocità massima di 18 km/h. Gli Stati membri informano la Commissione delle autorizzazioni rilasciate.

DIRETTIVA 92/43/CEE - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. 21/05/1992

La Direttiva ha lo scopo di definire le misure per assicurare la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato.

ALLEGATO II - SPECIE ANIMALI E VEGETALI D'INTERESSE COMUNITARIO LA CUI CONSERVAZIONE RICHIEDE LA DESIGNAZIONE DI ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE

L'elenco di specie in allegato II è il complemento di quello relativo agli habitat (allegato I) ed è funzionale alla realizzazione di una rete coerente di zone speciali di conservazione (Rete Natura 2000).

ALLEGATO IV - SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO CHE RICHIEDONO UNA PROTEZIONE RIGOROSA

In generale, le specie di interesse comunitario sono specie che risultano in pericolo, sono rare o vulnerabili o endemiche e sono elencate negli allegati II, IV o V.

ALLEGATO V - SPECIE ANIMALI E VEGETALI IL CUI PRELIEVO NELLA NATURA E IL CUI SFRUTTAMENTO POTREBBERO FORMARE OGGETTO DI MISURE DI GESTIONE

Riguarda le specie per le quali sono possibili forme di sfruttamento in natura e l'applicazione di misure di gestione.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE DI UCCELLI SELVATICI IN EUROPA

CATEGORIE SPEC (*SPECIES OF EUROPEAN CONSERVATION CONCERN*)

Nel volume "*Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*" di BirdLife International, 2004, edita da BirdLife International (BirdLife Conservation Series No. 12), sono definiti i criteri per identificare la categoria SPEC (*Species of European Conservation Concern*) di una specie, sulla base del relativo *status* di conservazione globale ed europeo e secondo la proporzione dell'areale europeo rispetto a quello globale. Per questa classificazione sono stati incorporati anche le categorie e i criteri utilizzati per la redazione della Lista Rossa IUCN (che definisce per ciascuna specie il rischio di estinzione relativo, o grado di minaccia). In base a questo sistema ciascuna specie è stata assegnata alle seguenti categorie:

categoria	Specie europea di interesse conservazionistico a livello globale	Status di conservazione in Europa	Popolazione o areale concentrati in Europa
SPEC 1	Si	-	-
SPEC 2	No	Sfavorevole	Si
SPEC 3	No	Sfavorevole	No
NON-SPEC^E	No	Favorevole	Si
NON-SPEC	No	Favorevole	No

- Una specie è di interesse conservazionistico a livello globale se è classificata come “minacciata”, “quasi minacciata” o “insufficientemente conosciuta”, sulla base di criteri IUCN per la Lista rossa Mondiale.
- Il suo stato di conservazione è considerato “sfavorevole” in Europa se la popolazione europea è definita “minacciata” sulla base dell’applicazione regionale dei criteri IUCN o se la sua popolazione è piccola e non marginale¹, in declino numerico moderato, o ridotta a seguito di decremento numerico occorso in passato, o fortemente localizzata.
- Una specie è considerata concentrata in Europa se più del 50% della sua popolazione nidificante o svernante o del suo areale è presente in Europa.
- **SPEC 1:** specie presente in Europa e ritenuta di interesse conservazionistico globale, in quanto classificata come gravemente minacciata, minacciata, vulnerabile prossima allo stato di minaccia, o insufficientemente conosciuta secondo i criteri della Lista Rossa IUCN;
- **SPEC 2:** specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione sfavorevole;

¹ Una popolazione europea è definita “marginale” se è soggetta ad una significativa immigrazione di individui da popolazioni non-europee (che porta ad un numero complessivo di coppie nidificanti superiore a 10.000) e, pertanto, tali popolazioni presentano un rischio di estinzione limitato, legato alla ridotta dimensione del contingente.

- **SPEC 3**: specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, ma che in Europa presenta uno stato di conservazione sfavorevole;
- **Non-SPEC^E**: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione favorevole;
- **Non-SPEC**: specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, dove gode di uno stato di conservazione favorevole.

CATEGORIE DELLA LISTA ROSSA IUCN (*INTERNATIONAL UNION FOR CONSERVATION OF NATURE AND NATURAL RESOURCES*)

Al fine di poter adeguatamente classificare il rischio di minaccia delle specie di uccelli in Europa, nel volume “*Birds in Europe*” (2004) sono stati utilizzati sia i criteri della Lista Rossa IUCN sia criteri aggiuntivi derivati da “*Birds in Europe: their conservation status*” di Tucker G.M. & M. F. Heath, *BirdLife Conservation series* n.3, 2004, edito da *BirdLife International*, Cambridge, UK. Questo adattamento ha portato alla definizione delle seguenti categorie, riportate in ordine decrescente di minaccia:

- **EX (*Extinct*)** = specie estinta dopo il 1900.
- **CR (*Critically endangered*)** = specie criticamente minacciata. Se le popolazioni europee rispondono ad almeno uno dei criteri per questa categoria allora la specie presenta uno stato di conservazione sfavorevole in Europa, poiché è considerata ad altissimo rischio di estinzione in natura.
- **EN (*Endangered*)** = specie minacciata. Se le popolazioni europee rispondono ad almeno uno dei criteri per questa categoria allora la specie presenta uno stato di conservazione sfavorevole in Europa, poiché è considerata ad alto rischio di estinzione in natura.
- **VU (*Vulnerable*)** = specie vulnerabile. Se le popolazioni europee rispondono ad almeno uno dei criteri per questa categoria allora la specie presenta uno stato di conservazione sfavorevole in Europa, poiché è considerata a rischio di estinzione in natura.
- **D (*Declining*)** = specie in declino. Se le popolazioni europee non rispondono ad alcuno dei criteri della Lista Rossa IUCN ma sono andate incontro ad un declino della consistenza superiore al 10% negli ultimi 10 anni (1990-2000) o nelle ultime tre generazioni, allora la specie presenta uno stato di conservazione sfavorevole in Europa, poiché non è in grado di mantenere le proprie popolazioni o il proprio areale nel lungo periodo.
- **R (*Rare*)** = specie rara. Se le popolazioni europee non rispondono ad alcuno dei criteri della Lista Rossa IUCN e non sono in declino ma sono costituite da meno di 10.000 coppie nidificanti (o 20.000 individui nidificanti o 40.000 individui svernanti) e non sono marginali rispetto ad una più consistente popolazione non-europea, allora la specie presenta uno stato di conservazione

Fonti delle informazioni

sfavorevole in Europa, poiché la piccola dimensione delle popolazioni la rende più suscettibile ad un'accelerazione del processo di declino, risultante da:

- disgregazione della struttura sociale;
- perdita di diversità genetica;
- fluttuazioni della consistenza su larga scala;
- eventi catastrofici casuali;
- sfruttamento e disturbo, potenziale o effettivo, da parte dell'uomo.

– **H (Depleted)** = specie depauperata. Se le popolazioni europee non rispondono ad alcuno dei criteri della Lista Rossa IUCN e non sono né rare né in declino ma la consistenza attuale è inferiore a quella registrata precedentemente ad una fase di moderato o forte declino, avvenuto tra il 1970 e il 1990, allora la specie presenta uno stato di conservazione sfavorevole in Europa, poiché ha già vissuto una fase di declino da cui non si sono ancora riprese.

– **L (Localised)** = specie localizzata. Se le popolazioni europee non rispondono ad alcuno dei criteri della Lista Rossa IUCN e non sono né rare né in declino né depauperate ma sono fortemente concentrate (cioè più del 90% della popolazione è presente in non più di dieci siti), allora la specie presenta uno stato di conservazione sfavorevole in Europa, poiché la sua dipendenza da un numero così limitato di aree di presenza la rende più suscettibile ad un'accelerazione del processo di declino, risultante da:

- fluttuazioni della consistenza su larga scala;
- eventi catastrofici casuali;
- sfruttamento e disturbo, potenziale o effettivo, da parte dell'uomo.

– **S (Secure)** = specie sicura. Se le popolazioni europee non rispondono ad alcuno dei criteri precedentemente elencati, allora la specie presenta uno stato di conservazione favorevole in Europa.

– **DD (Data deficient)** = carenza di informazioni. Appartengono a questa categoria le specie per le quali le informazioni disponibili riguardo alla distribuzione ed allo *status* di conservazione sono inadeguate per una valutazione diretta od indiretta del rischio di estinzione.

– **NE (Not Evaluated)** = non valutato. Appartengono a questa categoria le specie per le quali non è stato ancora possibile effettuare una valutazione dello stato di conservazione rispetto ai criteri della Lista Rossa IUCN.

CLASSIFICAZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE FAUNISTICHE SULLA BASE DEI CRITERI DELLA LISTA ROSSA DEFINITI DELL'INTERNATIONAL UNION FOR CONSERVATION OF NATURE AND NATURAL RESOURCES (IUCN)

Elenco delle categorie riportate nella guida: "IUCN Red List Categories and Criteria: Version 3.1", della IUCN Species Survival Commission, 2001, IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge.

- **EX (*Extinct*)** = specie estinta dopo il 1900.
- **CR (*Critically endangered*)** = *taxon* criticamente minacciato. Appartengono a questa categoria i *taxa* considerati ad altissimo rischio di estinzione in natura.
- **EN (*Endangered*)** = *taxon* minacciato. Appartengono a questa categoria i *taxa* considerati ad alto rischio di estinzione in natura.
- **VU (*Vulnerable*)** = *taxon* vulnerabile. Appartengono a questa categoria i *taxa* considerati a rischio di estinzione in natura.
- **NT (*Near threatened*)** = *taxon* prossimo ad uno *status* di "minacciato". Appartengono a questa categoria i *taxa* che attualmente non risultano criticamente minacciati né minacciati né vulnerabili, ma che potrebbero rientrare tra le categorie a maggior rischio di minaccia nel prossimo futuro.
- **LC (*Least Concern*)** = *taxon* a più basso rischio, che non si presenta attualmente minacciato. Appartengono a questa categoria i *taxa* che, allo stato, non risultano criticamente minacciati, minacciati, vulnerabili né prossimi a queste categorie e che sono presenti in natura con popolazioni numerose e con un ampio areale.
- **DD (*Data deficient*)** = carenza di informazioni. Appartengono a questa categoria i *taxa* per i quali le informazioni disponibili riguardo alla consistenza, distribuzione ed allo *status* delle popolazioni sono inadeguate per una valutazione diretta od indiretta del rischio di estinzione.
- **NE (*Not Evaluated*)** = non valutato. Appartengono a questa categoria i *taxa* per i quali non è stato ancora possibile effettuare una valutazione dello stato di conservazione rispetto ai criteri della Lista Rossa IUCN.